

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Il Ministero dell'Ambiente ha stabilito la prossima inclusione di due zone di grande importanza ecologica**

◆ **Fulco Pratesi: «Il rifiuto può aprire la strada a progetti di cementificazione e a impianti devastanti per la natura»**

◆ **Nuova occupazione e benessere, questi i vantaggi di una economia legata alla tutela del paesaggio**

# Parco d'Abruzzo, la "marcia" sul lupo

## Due paesi (400 in corteo) s'oppongono all'ampliamento della zona protetta

DALL'INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

**PESCASSEROLI** L'orso marsicano, la poiana, la lince, il lupo. È facile, molto facile, avvistare uno di questi meravigliosi e rari animali. Così come è facile individuare il rarissimo pino nero, impercettibile per sentieri di un luogo in cui il tempo sembra si sia davvero fermato. Un bosco delle favole, pieno di colori e di odori, che diventa anche un terreno di scontro: con marce di sindaci e proteste, con bersagli in carne ed ossa che hanno nomi e cognomi. E che da trent'anni almeno tentano - peraltro con ottimi risultati - di preservare un bene naturalistico che è diventato esempio in Europa.

A parte le macchine e i turisti, questo "cuore verde" della regione d'Abruzzo, è rimasto tale e quale a cent'anni or sono. È il primo e più antico parco nazionale d'Italia: 44.000 ettari di territorio sottratto alle tentazioni degli speculatori, ai quali vanno aggiunti altri 60.000 ettari di area di protezione esterna. Nel parco - ed è questa la sua specificità più esplicita - sono concentrati tutti i caratteri che contraddistinguono l'Appennino dell'Italia centrale. Fino a poche settimane or sono, le popolazioni della zona avevano, per così dire, metabolizzato l'importanza della struttura. Col parco si è impennata l'economia locale, si è contenuta la disoccupazione, sono state create opportunità. Qualche scontro con i due "tutori", Franco Tassi, direttore e Fulco Pratesi, presidente, è stato spesso all'ordine del giorno. Ma da qualche settimana a questa parte, l'onda è montata, è cresciuto il malessere ed è nato anche un pretesto politico da cavalcare. Cosa è successo? È successo che il ministro per l'ambiente ha emanato il decreto di allargamento del parco, stabilendo l'inclusione di due zone di estrema importanza ecologica: la valle del fiume Giovenco, 4700 ettari di foreste, pascoli e campi, e la zona del cuneo della morte, 2700 ettari, settore importantissimo composto da zone umide, foreste e radure in cui vivono l'orso marsicano, il camoscio abruzzese, il lupo e il rarissimo picchio dorsobianco.

Le popolazioni dei due paesi della valle del Giovenco, Ortona dei Marsi e Bisegna, hanno chiesto all'unanimità di essere integrate nel parco (hanno già presentato un progetto di agricoltura biologica), mentre le altre due comunità locali della zona del cuneo della morte, Barrea e Alfedena, si sono ferocemente opposte (quella è una zona, frequentata da braccianti, in cui il taglio degli alberi è un business). A queste proteste si sono associati anche il sindaco di Pescasseroli (un Popolare a capo di una giunta di centrosinistra), il presidente della Provincia dell'Aquila (di An) e qualche altro amministratore di paesi fuori dal parco.

Due i motivi della protesta: uno, ma non unanime, all'allargamento e le accuse di mancata democrazia indirizzate a Tassi e Pratesi. Due domeniche fa una marcia ha suggellato la protesta e ha provocato il congelamento, momentaneo, dell'autorizzazione all'allargamento da parte della Regione. Che ha convocato le parti martedì scorso per un incontro con tutti gli interessati, che si è concluso con una ulteriore richiesta di tempo. I due comuni contrari sono rimasti contrari e chiederanno alla Regione di poter definire un'area di tutela, ma esterna al parco. «Il nostro comune - dice il sindaco di Alfedena, Vittorio Amorosi - ha elaborato un progetto di tutela, anche con zone di protezione integrale, proprio in quei territori definiti di alto valore naturalistico dalla stessa Unione Europea, progetto che proponiamo alla Regione». Più duro ancora il sindaco di Barrea, Franco Di Paolo: «Di 8000 ettari di territorio comunale, oltre 3000 sono soggetti a vincolo e la Provincia ha invocato il rispetto delle norme vigenti in



Veduta del Gran Sasso nel parco nazionale d'Abruzzo

## Il più amato dagli italiani, quasi un simbolo

**ROMA** Gli italiani si scoprono amanti della natura: 8 su 10 conoscono infatti i parchi nazionali e in modo particolare, quelli «storici», il parco d'Abruzzo, il Gran Paradiso e lo Stelvio. Il parco poi nell'immaginario collettivo ha una configurazione «idillica»: è un'area piena di verde e di boschi, popolata da animali, tutelata, non inquinata. Il rapporto italiani-parchi nazionali è fotografato in una indagine della Doxa per il ministero dell'ambiente. «Questi numeri - ha detto il ministro dell'ambiente Edo Ronchi -

mostrano che la minoranza rumorosa anti-parchi conta poco e che i parchi godono di un ampio consenso». Tra gli altri parchi che, a molta distanza dai primi tre, sono conosciuti dagli italiani ci sono il Gran Sasso Monti della Laga, il Circeo, ed il Pollino. L'amore per la natura è anche dimostrata dalla conoscenza «in diretta» di un parco, un italiano su due ha infatti visitato almeno una volta un'area protetta. Anche qui primo in classifica il parco d'Abruzzo con il 38% degli intervistati che lo ha visitato.

merito al limite del 30% di aree tutelate, invitando le parti a tener conto delle esigenze delle popolazioni, senza prevaricarle». Da parte loro, Tassi e Pratesi dicono di voler agire di concerto con le popolazioni locali e di poter garantire una contropartita (il parco nazionale d'Abruzzo ha ricevuto 33 miliardi dall'Unione Europea).

In sostanza, allora, il problema vero non è l'ampliamento del parco, richiesto da oltre 30.000 firme raccolte dall'associazione Pro Natura: su 30.000 i contrari sarebbero i 400 della marcia... Il problema vero sono Pratesi e Tassi, personaggi «ingombranti», decisionisti, severi nemici del cemento (è un difetto?). Tassi e Pratesi che mantengono ancora la sede del parco a Roma (è a Roma dagli anni Venti, ndr.). Tassi e Pratesi che si oppongono, o meglio chiedono

un tempo ulteriore di riflessione, sull'ampliamento delle strutture scistiche...

La verità sta qui e si scopre chiacchierando con il sindaco di Pescasseroli, Laudo Lacesa. «C'è un problema di gestione, di metodo», dice. «La cultura del parco esiste, ma le opportunità vengono tarpare perché i vertici decidono autonomamente. Il Parco non ha la sede legale a Pescasseroli come prevede la nuova legge. Chiediamo gli impianti scistici, alla camosciera si entra solo su prenotazione, non c'è il piano parco, è una gestione che rifiuta la concertazione, il direttore sono trent'anni che fa il sovrintendente ed è una cosa che andava bene prima». Ma poi ammette che «il parco ha creato benessere» e rilancia «un amministratore di un parco è un amministratore locale a tutti gli effetti

deve essere sul posto» e «i dipendenti vengono decisi dalla gestione e i soldi vengono spesi dall'entro». Il vero nodo è che gli oppositori non vogliono più Pratesi né Tassi e guardano, come modello, ai nuovi parchi regionali «che hanno evitato gli errori del parco nazionale e che sono gestiti sul posto».

Cosa succederà? Lacesa vuole un intervento dall'alto. «La destra ci sta cavalcando e per noi è un guaio», ammette. «Qui si sta facendo un salto di qualità verso il mercato dell'ambiente e non è

possibile impedirlo». Fulco Pratesi è di tutt'altro avviso e spiega che il grande successo di pubblico ottenuto dal parco nazionale sta proprio nella sua conservazione. «Vogliamo cambiare la dirigenza», dice. «Questo parco, però, è un modello. Abbiamo un insieme di 22 comuni con cui si va d'accordo e due che non vogliono entrare. È questa la portata dei numeri. A Pescasseroli avevamo l'intesa pronta per gli impianti da sci, ma all'ultimo momento non hanno voluto firmare e tutto perché abbiamo chiesto di riflettere sui cannoni sparaneve, che sottraggono acqua dalle falde e possono provocare guai ambientali. Il piano lo stiamo facendo. Le decisioni vengono prese non da Pratesi o da Tassi ma dalla giunta. La sede legale sarà a Pescasseroli e a Roma manterremo una sede di rappresentanza. Ai contrari chiedo solamente che ci lascino lavorare per queste popolazioni».

In trent'anni di carriera da direttore (è arrivato al parco nel 1969), Franco Tassi è stato minacciato, denunciato (800 denunce), insultato. Ma ha continuato a lavorare per il bene del parco. «Una cosa così importante come l'ampliamento, e tenga conto che il cuneo della morte è già parco, non può essere bloccata. I vincoli saranno compensati. Ad esempio, Alfedena se cederà quella porzione di territorio potrà realizzare infrastrutture nel centro abitato. E ancora: sempre Alfedena, capitale sannita, potrebbe diventare davvero il nostro centro archeologico. Ora tutti i reperti sono sparsi nei magazzini, ma un domani ci potrebbe essere un museo di importanza internazionale. Ci potrà essere una stazione ecoturistica ai Campitelli e un bus navetta potrebbe collegare tutte quelle zone attualmente isolate. Insomma, credo che quella che stanno facendo sia una battaglia di retroguardia. Vogliono il cemento, vogliono tagliare gli alberi, andare a caccia impunemente, fare impianti che devastano la natura? Se dicono no all'ampliamento succederà. Abbiamo 50 cantieri aperti e miliardi da spendere: non sono opportunità di lavoro queste? Già con il parco abbiamo dato lavoro a decine e decine di persone. Nel corso degli anni dicevano che il parco non serviva per difendere la natura, poi hanno capito. Ci accusavano di difendere la natura e di non portare benefici e anche qui hanno capito che era il contrario. Infine dicono: ok, avete portato benefici, ma non siete democratici. Credo che esista una sola verità: solo con l'ampliamento del parco si potranno portare ulteriori benefici alle popolazioni».

TESORO  
NATURALE  
Il Parco  
conserva  
tutti  
i caratteri  
dell'Appennino  
centrale

IL MINISTRO

**Veti irragionevoli  
Attendiamo il sì  
della Regione**

**ROMA** Il ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, non riesce davvero a capacitarsi delle polemiche sorte a proposito dell'ampliamento del Parco nazionale d'Abruzzo. Un ampliamento sollecitato dalle organizzazioni ambientaliste e da molti cittadini della zona. «Non è ragionevole che due comuni mettano veti. Quello che il ministero ha fatto non è niente altro che un completamento del perimetro del parco. Il cuneo contestato è inserito nel parco», ripete Ronchi. Che non capisce nemmeno le accuse di mancata democrazia nella gestione dell'ente parco rivolte al direttore Franco Tassi e al presidente Fulco Pratesi. Il ministro, anzi, si sorprende per la strana piega che hanno preso alcuni avvenimenti di contestazione. Anche perché il positivo riscontro internazionale del parco è risaputo.

**Signor ministro, cosa succede ora?**  
«Occorre procedere. Abbiamo già perso alcune settimane. La decisione finale spetta al ministero d'intesa con la Regione Abruzzo. Se la Regione non vorrà dare il via libera all'intesa, sarà responsabilità sua».

**Ministro, c'è chi denuncia una lobby verde che decide per tutti.**  
«Ma quale lobby verde... Tutti sono stati coinvolti. Anzi: più coinvolti di così. È in atto una consultazione da dieci anni. Vogliamo finalmente decidere? Per 420 abitanti lasciamo una ferita in un patrimonio ambientale riconosciuto in tutto il mondo? Mi sembra una follia. Comunque ripeto: la procedura voleva che le popolazioni fossero consultate e questo è avvenuto. Ci deve essere l'intesa Stato-Regione per potere rendere operativo il decreto. Io sono convinto che questo accadrà al più presto. La decisione di inglobare quel meraviglioso cuneo ambientale è frutto di una pressante richiesta. D'altra parte, gli altri due paesi interessati all'allargamento sono ben lieti di partecipare all'operazione. Le dirò inoltre che per fortuna la coscienza dei cittadini sta diventando sempre più verde e il parco nazionale piace a tutti. I dati, che ci sono arrivati da una rilevazione Doxa sono davvero straordinari e il primo ad essere sorpreso del gradimento sono proprio io, il ministro verde dell'ambiente».

A.GUE.

PRO NATURA

**Per i paesi ci sono  
concreti impegni  
di sviluppo**

**PESCASSEROLI** Aldo Di Benedetto, responsabile dell'associazione Pro Natura dell'Abruzzo, è tra quelli che più si sono battuti per la tutela del parco ed è anche tra quelli che più hanno spinto per inglobare la valle del Giovenco e il cuneo della morte.

«Dopo la raccolta di 30.000 adesioni - dice Di Benedetto - il ministro per l'ambiente ha predisposto il decreto di ampliamento del parco al cosiddetto cuneo della morte, 2700 ettari e alla valle del Giovenco, 4200 ettari. In questo modo è stata accolta la richiesta della società civile che pretende più natura protetta salvaguardando le ultime faggete secolari e il prezioso habitat dell'orso marsicano e di altre specie rare. Tuttavia, l'iter è ostacolato dall'opposizione delle due amministrazioni comunali, Barrea e Alfedena che a differenza di Bisegna e Ortona dei Marsi non hanno capito che può essere un'opportunità economica e culturale in più. Per evitare inutili contrapposizioni la nostra associazione ha sollecitato l'ente parco a rendere esplicite e formalizzare importanti contrapposizioni in termini di investimenti economico-finanziari per le popolazioni interessate all'ampliamento». Di Benedetto dice che le offerte non sono fatte attendere. Per Barrea è stato proposto il rapido completamento del centro rapaci e la creazione di un centro di visita, un piano per il rilancio del lago Barrea e l'estensione degli affitti dei boschi. Per Alfedena l'ente parco ha proposto l'apertura e il completamento del museo archeologico dei Sanniti, la sistemazione dell'area per lo sci di fondo, un'area faunistica, un centro visita e uno scalo ferroviario con l'attivazione di bus navette per turisti, ma anche per le popolazioni locali.

«Gli investimenti messi in campo - dice ancora Di Benedetto - che sono circa 6 miliardi dei quali 400 milioni già disponibili, se accettati dalle amministrazioni comunali decupliceranno e indurranno l'incremento di un turismo qualificato da ogni parte d'Europa». Per l'ambientalista di Pro Natura, questa è un'occasione importante per rilanciare l'immagine del parco storico più famoso.

A.GUE.

**COOPERATIVA EDILIZIA "IL SESTANTE" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **IL CARDELLINO** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. il **SESTANTE** L. 1.409.665.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Francesco Pusceddu

**COOPERATIVA EDILIZIA "OLIMPIA 88" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **ALABARDA 88** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. il **OLIMPIA 88** L. 1.349.135.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Girolamo Bellante

**COOPERATIVA EDILIZIA "VANADIO 87" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **LASER III** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. il **VANADIO 87** L. 1.359.522.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Carmine Fallarino

**COOPERATIVA EDILIZIA "CROCE DEL SUD I" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **COSMICA 90** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. il **COSMICA 90** L. 1.339.352.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Maurizio Pozzi

**COOPERATIVA EDILIZIA "COSMICA 90" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **CROCE DEL SUD I** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. il **COSMICA 90** L. 1.333.457.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Giovanni Furnari

**COOPERATIVA EDILIZIA "ALABARDA 88" A R.L.**  
c/o Consorzio CO.P.E.C. a r.l.  
via del Serafico 159 00142 ROMA

La succitata Cooperativa edilizia avendo parti in comune indivisibili con la Coop.va Ed. **OLIMPIA 88** impone l'esperimento della gara d'appalto vincolando le imprese offerenti a presentare uguale separata, offerta alle citate Cooperative procedendo ad una licitazione privata da esperirsi con le modalità di cui all'art. 1. lett a), della legge 2.2.1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di n° 12 alloggi per singola Cooperativa Edilizia oltre le parti comuni in Roma Piano di Zona C/6 TER TOR PAGNOTTA Comparto 02/parte. Importo a base d'appalto Coop.va Ed. **ALABARDA 88** L. 1.344.975.000 /Iscrizione A.N.C. categoria G1 classifica non inferiore a L. 1.500.000.000/I Termini e le modalità per le domande di partecipazione, che dovranno pervenire entro e non oltre la data del 30/03/99 sono riportate nel "Bando di Gara" pubblicato sul B.U.R. Lazio n. 8 del 20/03/1999.

IL PRESIDENTE DELLA COOP.VA EDIL a r.l.  
Cataldo Lagrasta

